

## La città, il caso

## Pannello con i messaggi dedicati alle donne danneggiato: è giallo

► La struttura installata in piazza Vanvitelli domenica pomeriggio era inutilizzabile

► Indagini della polizia, tra le ipotesi anche una bravata o un raid vandalico

## IL CASO

Maria Beatrice Crisci

«Credi sempre in ciò che fai», «Siamo storie, passioni, diritti». E ancora «La donna, la forza che muove il mondo». Sono questi soltanto alcuni dei messaggi lasciati sabato, in occasione della festa della donna, sull'installazione artistica realizzata dall'artista "Ogni Donna Una Madonna" in piazza Vanvitelli. I messaggi sul pannello raccontavano non solo la lotta contro la violenza di genere, ma anche la forza e la determinazione che ogni donna rappresenta. Ma domenica la struttura, poco prima delle 14, era danneggiata e inutilizzabile. La tela che copriva il pannello ha cominciato a penzolare, poi è finita a terra con tutti i messaggi affidati ai post-it. Scomparsi i pennarelli. Ma è giallo sulle cause. Sull'episodio si sono accesi i riflettori degli inquirenti della questura, che è di fronte al punto in cui era stato installato il pannello. Si è subito pensato a un atto vandalico, a una bravata o a uno sfregio. Ma con il trascorrere delle ore l'ipotesi privilegiata, anche dopo la visione delle immagini delle telecamere, è quella di un fatto accidentale. Comunque va sottolineato che, a prescindere dalla causa, di certo non è stato cancellato il messaggio che si voleva dare.

"Spazio Donna", promotrice dell'iniziativa, nell'immediatezza aveva espresso la propria amarezza ma con toni che invitano alla riflessione. Tiziana Carnevale, fondatrice dell'asso-



**GRASSI: «AL LAVORO PER CAPIRE COSA È ACCADUTO»**  
**CARNEVALE: «ABBIAMO RACCOLTO I POST-IT NULLA ANDRÀ PERSO»**

ciazione antiviolenza che da più di trent'anni opera sul territorio casertano, sottolinea che «Il pannello, di tre metri per due, era stato concepito come uno spazio pubblico di riflessione, memoria e libertà: una tela bianca offerta alla città, da riempire insieme con poster, pensieri e parole contro la violenza sulle donne. Se si è trattato di un atto vandalico non lo considererei una bravata ma un attacco simbolico alla voce delle donne, alla libertà di espressione, alla possibilità stessa di costruire spazi pubblici condivisi. L'opera rappresentava un momento di riflessione e cambiamento, ma anche una possibilità di esprimersi pubblicamente. Tutto ciò non fermerà la nostra lotta. Intanto, abbiamo raccolto e messo da parte tutti i pezzi e i messaggi, perché nulla vada

perduto, per rispetto di chi ha partecipato e scritto».

## L'INTERVENTO

Il questore Andrea Grassi, appena allertato, ha subito contattato l'associazione esprimendo solidarietà e vicinanza alla presidente Carnevale. Grassi ha assicurato che la Questura, sull'episodio, «ha avviato subito ogni azione per capire cosa è accaduto e per identificare gli autori di un eventuale gesto simbolico. Resta alta l'attenzione su un episodio che abbiamo preso a cuore». Quindi, l'esortazione: «Continuate a lavorare, convinte e sappiate che le donne e gli uomini della Polizia di Stato saranno ancora e sempre più al vostro fianco».

## L'INIZIATIVA

In tanti tra sabato pomeriggio e



LA TELA L'opera dell'artista "Ogni Donna Una Madonna" con i messaggi affidati ai post-it danneggiata in piazza Vanvitelli

domenica mattina hanno partecipato con entusiasmo all'iniziativa, arricchendo il pannello di messaggi di speranza e cambiamento. Il progetto, che aveva ricevuto il patrocinio morale del Comune, rappresentava un'iniziativa inclusiva e di grande valore civico. Tuttavia, a prescindere dall'episodio, i diversi messaggi lasciati sul pannello hanno un impatto significativo. Alcuni pensieri, parole e immagini, conservano una forza comunicativa che va al di là della distruzione. Il loro significato rimarrà. Nulla andrà perduto, perché la memoria e il messaggio di chi ha partecipato a quell'iniziativa sono indelebili. Tra i pensieri più toccanti c'era anche un semplice "Grazie", un segno di gratitudine e riconoscenza per tutte le donne che quotidianamente combattono

per l'uguaglianza e la giustizia. L'episodio, invero, ha rischiato di mettere in evidenza una realtà ancora troppo presente: la difficoltà nel dare voce alle donne e nel costruire spazi pubblici di sensibilizzazione su temi come la parità di genere e la lotta contro la violenza. Carnevale ha sottolineato che «Ogni Donna Una Madonna è il nome dell'artista napoletana che, in seguito a una violenza subita, realizza opere con immagini di Madonne tradizionali in veste contemporanea. L'opera è stata danneggiata, ma i suoi messaggi continuano a vivere. Potranno servire come testimonianza o strumento educativo, magari nelle scuole, per sensibilizzare le nuove generazioni contro la violenza di genere. Le voci delle donne non saranno mai silenziate, perché nulla andrà perduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il convegno organizzato da Rotary Club "Vanvitelli", liceo Manzoni e istituto Buonarroti

## "Il coraggio di parlare. La forza di ascoltare", focus sulla cultura del rispetto

"Il coraggio di parlare. La forza di ascoltare" è il tema di un convegno volto a promuovere l'alfabetizzazione emotiva, la cultura del rispetto e della inclusione entro la più ampia piattaforma concettuale delle politiche di genere. A organizzarlo il Rotary Club Caserta Luigi Vanvitelli, di cui è presidente Gabriella Montanaro insieme al Distretto 2101 del Rotary International, guidato dal governatore Antonio Brando.

L'evento, che gode del patrocinio morale del Comune di Caserta e dell'Ordine degli Psicologi della Campania, è stato promosso in partnership con l'Istituto tecnico "Buonarroti", diretto da Maria Ruggiero, e il Liceo "Manzoni", di cui è dirigente Adele Vairo. La manifestazione è in programma oggi, alle 10, all'Auditorium della Provincia. L'evento sarà aperto dai saluti del sindaco



L'AUDITORIUM Oggi l'incontro

Carlo Marino, delle dirigenti Vairo e Ruggiero e della presidente Montanaro. Seguiranno gli interventi di Antonella Sica, presidente Commissione violenza di genere Distretto 2101 Rotary e direttore dell'Uoc di medicina di Emergenza Urgenza del Dea di Vallo della Lucania; Alessandra Ragozzino, psicologa psicoterapeuta; Rosa Cimmino, Commissario capo della Polizia in quiescenza, già funzionario addetto alla Modera l'evento il

giornalista Emilio Di Cioccio. Un momento fondamentale dell'incontro sarà quello dedicato agli studenti con performance, debate e reading. Il coordinamento organizzativo degli alunni del Manzoni è curato dalla professoressa Maria Piera de Lerna, quello del Buonarroti dalle professoressa Antonella De Maio e Teresina Moschese. I lavori saranno conclusi dal governatore del Distretto 2101 Antonio Brando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Spazi espressivi sotto attacco difficoltà ad accogliere le differenze»

## LE REAZIONI

Nadia Verdile

L'arte può essere provocazione, qualche volta deve. L'iniziativa di "Spazio Donna" ha avuto questa volontà e l'ha fatto per incontrare e raccogliere la voce della città. Un'opera che urla basta, questo lo slogan che ha accompagnato la grande tela su cui campeggiavano tante Madonne dai volti e abiti contemporanei che ha diviso l'opinione pubblica, ma che ha avuto il merito di aprire il dibattito come fa l'arte, quando è tale, come ha inteso fare "Ogni Donna Una Madonna", il nome dietro il quale si cela l'artista che l'ha ideata e che aveva realizzato il grande pannello in piazza Vanvitelli, di fronte alla Questura. Qui chiunque avrebbe potuto lasciare il suo pensiero.

Un'opera in divenire, un flusso di parole, idee, dolori, speranze scritte su post-it, scritte con colori intinti nell'anima. Poi la notizia dell'opera in pezzi e quello che doveva essere il cuore di un'opera d'arte collettiva contro la violenza sulle donne è andato in frantumi.

«Come Cooperativa Eva - dice Lella Palladino - riteniamo che se si è trattato di un atto vandalico questo non può che essere definito vergognoso verso l'iniziativa di sensibilizzazione di Spazio

**LE ASSOCIAZIONI PRENDONO POSIZIONE DOPO L'EPISODIO, GLI ATTACCHI SOCIAL E LE ACCUSE DI BLASFEMIA**

Donna. È un segno dei tempi. Attteggiamenti di misoginia nei confronti delle proposte delle donne si leggono attraverso piccoli e grandi segnali. Se la distruzione dell'opera è un atto voluto esprimiamo tutta la nostra solidarietà a un'organizzazione sorella che da anni si occupa come noi della difesa e della tutela delle donne vittime di violenza in un territorio così difficile quale è quello della provincia di Caserta. Se la distruzione dell'opera fosse un gesto scelto, un'azione voluta e definita, questa sarebbe l'ennesima forma di violenza perché quell'opera voleva essere un canovaccio di parole e quello che alle donne si chiede da sempre di non esprimere, prima di tutto in pubblico, è la parola, la propria. «Bisogna quindi levare gli scudi - continua Palladino - perché sono gli spazi espressivi che sono sotto attacco insieme

alla libertà di pensiero. È impegnabile che non si possa avere una pluralità di punti di vista, emerge sempre più la difficoltà ad accogliere le differenze».

Attacchi all'iniziativa sono venuti a "Spazio donna" anche sui social. «È un manifesto blasfemo verso la dignità della donna - si legge in un post -. Le donne che si riconoscono nella figura di Maria sono quelle psichicamente ingabbiate nel sistema carnefice alla loro felicità che ancora non riescono a comprendere che per stare bene non bisogna curare il sintomo invocando leggi e leggende a contrastare la violenza alla donna ma pretendendo la rimozione della causa alla loro infelicità». Ma non era questo, è evidente, il senso dell'iniziativa e il valore del nome dell'artista. «C'è un discorso complesso dietro il nome Ogni Donna Una Madonna. Dietro e dentro questo nome



LA RISPOSTA I post-it lasciati sabato sul pannello

e questa scelta - spiega Drusilla de Nicola di Spazio Donna -, c'è un'artista che resta anonima per rappresentare tutte le donne abusate. Dopo l'abuso si è sentita dire "come eri vestita", ha riflettuto e risposto con una provocazione, la Madonna abbigliata come le donne comuni».

La violenza. Il male trasversale che accompagna le giornate e le vite di molte, troppe donne, sempre più giovani, sempre più annichilite e sottomesse alla nuova moda delle relazioni che si costruiscono sul "Malesere", nome col quale definiscono, talvolta con orgoglio, i loro fidanzati,

compagni di un tratto di vita. «È stata una bellissima iniziativa di Spazio Donna per noi donne. Fatti come questi ci toccano profondamente da vicino - dice Assunta Aulicino, presidente dell'associazione "A casa di Lucia" - e se si fosse trattato di un atto vandalico sarebbe gravissimo. Noi lo sperimentiamo continuamente con le nostre Casette dei libri che cerchiamo di disseminare in città. C'è sempre qualcuno che le danneggia, talvolta distrugge. Vale la forza delle idee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA